

PISA

L'Archivio di Stato di Pisa, che fu costituito nel 1860, ha sede nel palazzo Toscanelli con sezione sopra la Loggia dei Banchi.

Come in tutti gli archivi toscani, ne iniziano la serie le 20177 pergamene che ne costituiscono, insieme con un cartolare della badia di S. Michele in Borgo e vari altri atti, il *Diplomatico*. Provengono, nella massima parte, dall'antico Comune pisano e da enti laicali ed ecclesiastici soppressi. I più antichi documenti dell'Archivio cominciano, con copie, nel 762 e, con originali, nel 799, per giungere al 1852. Gli altri documenti (specialmente quelli del comune) sono disposti secondo i vari periodi della storia pisana, che ritesono nel suo svolgimento; e internamente ad ogni periodo vengono, prima, gli atti politici, quindi, quelli finanziari e, ultimi, quelli giudiziari.

Tali periodi s'intitolano: 1) Pisa Comune libero, sino al 1406; 2) Comune soggetto a Firenze, dal 1406 al 1494; 3) Comune libero per la seconda volta, 1494-1509; 4) Comune soggetto per la seconda volta, 1509-1808; 5) Pisa al tempo della dominazione francese, 1808-1814; 6) Pisa sotto il governo toscano restaurato, e poi sotto il Regno d'Italia, dal 1814 in poi.

Del periodo di PISA COMUNE LIBERO possediamo i *Brevi dei consoli e del Comune di Pisa* negli anni 1162, 1275, 1286 e del sec. XIV, che conservano memorie del regime consolare e del periodo più glorioso della storia pisana. Gli *Statuti e le Riforme* escono anche da questo periodo giungendo, quelli del Comune di Pisa fino al 1773 e quelli di altri Comuni del contado fino al 1757 e sec. XIX. Si trovano in fondi diversi secondo la provenienza. Degno di speciale men-

zione è il famoso *Breve portus Kallaretani* in redazione del 1314, esistente nel fondo Roncioni.

Vengono quindi gl' *istrumentari* del Comune, dal 1102 al 1509, *Consilia, provisiones et ambasciate pisani Communis* e i due *Libri consiliorum* dal 1317 pisano (1316 comune) in poi, che conservano le deliberazioni del *Consiglio del Senato* e della *Credenza*, che discuteva e decideva i più gravi e importanti negozi dello Stato.

Seguono le *deliberazioni* dei *Consoli del mare* del 1246, oltre gli statuti del 1305 e 1322 che si conservano insieme con quelli delle due altre *Arti maggiori* (mercanti di terra e lanaiuoli) e delle 7 *Arti minori* (notai, uniti poi coi giudici, fabbri, cuoiari, tabernai, calzolari, pellicciai e vinai) anch' essi in redazioni trecentesche. Di *statuti artigiani* se ne hanno pure negli altri periodi della storia pisana fino al 1746. Del collegio dei *Notai* si conservano atti (1292-1361).

Consoli del mare e delle Arti non furono, come da per tutto, se non una ramificazione del *Consolato* generale del Comune, alla cui autorità si contrappone quella dei *Consigli maggiore e minore degli Anziani del popolo*.

Le *provisioni* e *consigli degli Anziani del popolo* costano di 123 registri, dal 1297 al 1406.

Gli Anziani del popolo costituiscono il potere esecutivo, ordinano ai Camerlinghi i pagamenti (*provisiones ordinarie* o pecuniarie) e provvedono a tutte le altre emergenze previste dagli statuti (*provisiones extraordinarie*) o eleggono i magistrati inferiori (*electiones*). Il carteggio redatto dalla loro Cancelleria, unito con quello del Comune, scritto da apposita Cancelleria, è pur troppo così frammentario da non permettere di assistere allo svolgimento delle attribuzioni delle due Cancellerie (*Cancelleria del Comune*: ambasciate, 1198-1403, lettere, 1182 e 1184; *Cancelleria degli Anziani*, lettere, 1300 e 1333-1394).

Sparsa invece, in piccolo numero tra i *Consigli del Senato* si rinvencono le *provisiones sapientum*, vale a dire di quei cittadini che venivano interrogati nei casi più difficili.

Gli Anziani sono estratti a sorte ogni bimestre, e i loro nomi venivano registrati nei libri, poi detti delle *tratte*, che risalgono al 1289.

Per quanto nella parte finanziaria l'organismo amministrativo sia più semplice, pur sono rarissime le scritture che lo rappresentino in tutte le sue parti. Le quote di imposta, regolate sugli estimi, dei quali non sono rimasti che un volume di Pisa tenuto dai *Partitori* nel 1316 e uno di Pietrasanta del 1405 nell'archivio dell'Ufficio dei Fossi, sono versate nella *Camera del Comune*, ufficio delle finanze e del tesoro; di tutto il cui archivio soltanto un registro di *imposizioni in Sardegna* del sec. XIII e uno di taglie e tasse del sec. XIV rimangono e si trovano nell'archivio dell'opera della Primaziale, come esistono alcuni atti di *Entrata e Uscita* dal 1387 al 1402. Altri documenti si trovano nelle provvisioni degli Anziani.

Delle numerose gabelle rimangono pochi registri di quelle della *Dogana del sale* (1398) e della *vena del ferro nell'isola d'Elba* (dal 1374) e vari volumi della *Gabella delle porte*, della *Gabella Maggiore*, della *Gabella del vino* (dal 1362). Parimente scarsi sono i registri superstiti delle *Prestanze*, che vanno dall'anno 1371, comune, al 1403; ma notizie se ne hanno negli atti pubblici e nelle solite provvisioni degli Anziani; dove si trovano ancora indicazioni sugli oneri reali e personali imposti ai cittadini.

Non sarebbe completo il quadro delle scritture di questo primo periodo, se non fosse ricordato il *Constitutum legis et usus*, la cui compilazione risale alla metà del sec. XII. Oltre alla carta detta *Curia legis et usus*, vi sono quelle del *Capitano di Vada e Rosignano* (1397, comune), del *Podestà di Bibbona* (1404) e di *Fucecchio* (1313-1350). Del *Giudice sindacatore o modulatore* esiste un atto del sec. XIV.

La soggezione a Firenze costituisce per Pisa il SECONDO PERIODO della sua storia e del suo archivio.

Le attribuzioni molto ristrette dei *Priori*, successi agli Anziani, a mala pena occupano la serie dei *partiti* o *deliberazioni* loro o dei loro consigli, conservata in archivio (1420-21, 1423-1475, 1487).

Per la parte amministrativa, abbiamo le scritture del *Camerlingo generale*, che incassa le tasse dirette (1407-1417 e 1416-1473), comprese quelle del *pallio* (1416) e delle *guar-*

die di notte (1438-39 e 1481-82), riscosse dai vari esattori, fra i quali gli *ufficiali dello sdebito*, ossia i quattro esattori delle tasse per pagare i creditori del Comune (1424-1427) e i due *calcolatori e revisori* delle ragioni dei debitori d'imposte diverse (1436-1440) e i libri contenenti elenchi di contribuenti alle imposte (1412-1474).

Seguono le carte del *Provveditore del Comune*, incaricato dei pagamenti ordinati dai Priori (1420-1494). Tutte queste carte appartengono all'amministrazione municipale autonoma: le seguenti invece riguardano la amministrazione del governo centrale in Pisa.

I *Consoli del mare*, ricostituiti nel 1421, ben presto vennero a risiedere in parte a Firenze e in parte a Pisa; questi ultimi in numero prima di tre, poi di cinque ebbero anche autorità di *Governatori e conservatori della città e contado* (1425-1427, 1434, 1458-1459) sulle gabelle insieme coi *Provveditori* di esse (1440-1492), che succedettero al *Camerlingo generale* (1410-1416); la *Gabella dei contratti* ha però registri suoi propri dal 1407 al 1494. Infine dopo il 1475 i consoli elessero i *Provveditori e gli operai dei fossi* che dovevano provvedere alla bonifica della campagna pisana. E poichè, per sopperire alle spese, questi ufficiali furono autorizzati a stabilire imposte sui proprietari di Pisa e contado, nell'archivio dell'*Ufficio dei fiumi e fossi* si trovano anche *Catasti* (1427-1491), *Prestanze e imposte* (1407-1412, 1417, 1435-1447).

L'amministrazione della giustizia era affidata al *Podestà*, di cui sono pervenuti gli atti per gli anni 1408-1421, 1447-1448, 1464, 1467, 1475, 1478, 1479, 1487-1490 (in parte nell'archivio del Commissariato) e al *Capitano di custodia*, ricordato da poche carte del 1418, 1476, 1485, 1486, 1488. Dei *giudicanti del contado* si hanno alcuni registri del vicario del *Valdarno e Valdiserchio* (1407-10), di quello di *Valdera e Colline, a Lari* (1410-38) e del podestà di *Marti* (1416-1423), *Cascina* (1407-1410), *Fucecchio* (1422-1487).

Del Comune di *Calci* si ha un libro di *Saldi e calcoli* (1459-1463).

Ritornata Pisa per poco in libertà per l'aiuto di Carlo VIII

in questo TERZO PERIODO della sua storia distrusse tutte le reminiscenze fiorentine per ristabilire gli *Anziani* presieduti dal *Gonfaloniere*. Di essi rimangono i *partiti* o *deliberazioni* (1495-1506), le *lettere missive* (1496-1509) copiate in registri e le *lettere originali* a loro dirette (1494-1510). Seguono le *deliberazioni* (1496-1510) dei *Consigli*, cioè del *Consiglio Generale*, del *Senato*, della *Credenza* e delle varie *Balie* elette con diverso numero di componenti per meglio provvedere alla difesa della città; ebbero queste anche potere giudiziario nelle cause criminali, come dimostra la serie dei loro processi (1498-1508). Dei *Podestà*, si hanno cause civili del 1496.

L'ufficio della *condotta*, presto mutato in quello dei *sei dell'entrata* e poi *otto della guerra*, ha scritture del 1495 e del 1503-1507.

Le finanze sono rappresentate dall'entrata e dall'uscita del *Provveditore o camerlingo dei Nove di balia* (1496-1503), dagli ufficiali, provveditore e camarlingo della *Massa* che dovevano colla vendita di beni sequestrati sopperire alle spese di guerra (1495-1507), e dagli atti dell'ufficio dei *Pontonai*, che avevano cura dei fossi e delle strade e giudicavano dei danni dati (1496-1502). Seguono le carte dell'*Ufficiale dei ribelli* (1496), dell'*Ufficio dell'abbondanza* (1496-1501), della *Gabella maggiore o dogana* (1496-1507) e della *Gabella dei contratti* già ricordata (1494-1509).

Di questo periodo si hanno pure due *Instrumentari* (1496-1510). In quanto a *Catasti* ve n'è uno di Cascina (1500) nell'Archivio dell'Ufficio dei fiumi e fossi.

IV PERIODO. - Caduta Pisa per la seconda volta (1509), tutto il potere fu concentrato nelle mani di un *Commisario*, sotto il quale tornarono a rivivere i *Priori*, di cui si hanno i *partiti* resi insieme coi loro Collegi e consiglio (1514-1808; in una filza sono anche compresi i decreti dei *Nove di Firenze* su cose pisane dei sec. XVII e XVIII), le *Lettere missive* (1535-1808), le *suppliche* e i *negozi* (1536-1808 con molte lacune).

Si hanno i *libri delle tratte* (1576-1776) e dei *riformatori*, i libri di contratti e *obblighi del Comune* (1536-1808), quelli delle *Appuntature* (1579-1770); in materia finanziaria, i *libri*

di entrata e uscita del Comune stesso (1514 pis.-1694), di stanziamenti dei camerlinghi (1575-1593 pis.), dei debitori e creditori (1522, 1570, 1575, 1613-1726, 1777-1809), di mandati a uscita (1670-1808), dei provveditori di strade e della deputazione sui lastrici di Pisa (1777-1808).

Seguono i libri finanziari e amministrativi riguardanti entrate e spese particolari del comune, come quelli della *Deputazione sui lastrici, piazze, ponti e fogne* (1784-1808), di *Approvvigionamenti militari* (1642-1647 pis., 1655-1662, 1796-1808), le *Doti del voto* dei pisani (1742-1834), il *Teatro* (1648-1791), il *Gioco del ponte* (1725-1807), le *Rendite della grazia* (1770-1785), le rendite delle *Compagnie soppresse* per l'erezione del nuovo camposanto (1782-1784), i libri delle quali passarono anche allora all'archivio comunale (sec. XIV-1782), le *Entrate per condanne di malfattori* (1661-1781). I libri dello *Stato della popolazione* (1808 per Pisa, 1802, 1803 per comunelli di Valdarno) richiamano alla mente quelli della *Pisanella* (1658-1808) che esistono nell'archivio della Gabella dei contratti.

Un posto a parte meritano i *Prioristi* (1289-1865), i *Cittadini* (1494-1865) e i *Registri di nobiltà e patriziato* (1750).

I *Saldi e calcoli* (1536-1808) riguardano il controllo del comune sui bilanci di alcuni enti autonomi che erano per esso fonte di entrate e di spese. Perciò anche i libri amministrativi di essi si trovano nell'archivio comunale: *Monte pio* (1575-1805), *Arte della seta* (1547-1668), *Ospedale della eternità* (1591-1808), *Opera di S. Francesco* (1344-1687), *Casino dei nobili* (1754-1808).

Dipendevano dal camerlingo e dal cancelliere di Pisa i *Dieci comuni dei sobborghi* (1559-1776). Dipendevano invece dalla *Cancelleria delle cortine* i comuni di *Oratoio*, *Putignano*, *Righione* (1569-1776) e le podesterie con gli annessi comuni e opere pie di *Ripafratta* (1510-1776) e *Cascina* (1530-1776). Invece il comune di *Calci* (1565-1776) dipendeva dal cancelliere di Vicopisano. La riforma del 1776 abolì i comunelli rurali e la Cancelleria delle cortine e ne attribuì le funzioni in parte alla *Cancelleria della nuova comunità di Pisa*, che faceva servizio anche per le altre due allora istituite di

Bagni di S. Giuliano e Cascina, in parte ai vari *provveditori delle strade comunitativi*.

Hanno maggiore relazione con l'amministrazione centrale i libri delle *Sovvenzioni, spese e gravezze universali o del saccone o dei Dazzaioli dell'estimo* (1549-1808); del *Magistrato di Sanità* (1574, 1630-1776), di amministrazioni varie di *Grascie* a vantaggio dello Stato (1556-1564, 1574, 1578-1582, 1643-1647, 1704, 1764-1789), del *Provveditore della grascia* (1745-1810), del *Presidente delle vettovaglie* (1793-1795), delle *Collette universali* (1694-1728), dell'*Amministrazione del sale* (1788-1808), di Riforme delle *Dogane* di Pisa e Livorno (1524-1525, 1545), di entrata e uscita delle *Gabelle* (1509-1530) esclusa però quella dei *Contratti* (1509-1808) che ha un archivio proprio. Parte di tutto questo materiale riguarda anche il contado. In quanto a *Lirette di estimo* nell'archivio comunale si hanno pochi libri, riguardanti i dieci comuni dei sobborghi, detti *Zibaldoni* (1691-1809). Invece tutto l'archivio dell'*estimo* si trova unito a quello dell'Ufficio dei fiumi e fossi (1783-1820 per Pisa città, 1542-1622 per i dieci comuni sottoposti, 1530-1817 per il contado, oltre il materiale degli anni precedenti già citato). Questo ufficio, ricostituito nel 1510, sempre in unione coi Consoli del mare prese il nome nel 1547 di *Magistrato dei fossi* acquistando anche giurisdizione propria per le cause riguardanti pascoli, pesca, caccia, acque (atti civili 1560-1775) e l'amministrazione di strade, ponti e fogne di Pisa e contado. Aumentarono ancora la loro autorità e la loro giurisdizione i suoi ufficiali nel 1601, quando, in unione con altri, costituirono il *Magistrato delle fabbriche e coltivazioni* (1601-1775) e infine quando, nel 1602, in unione col commissario di Pisa, ebbero l'autorità, come *Surrogati* dei Nove conservatori del dominio fiorentino, di autorizzare le spese dei comuni e podesterie e controllare i loro bilanci (atti 1602-1775, tra i quali i saldi dei camerlinghi 1745-1776). I *Consoli del mare* avevano inoltre, insieme col provveditore delle gabelle e con quello della grascia secondo i casi, speciale giurisdizione di prima istanza nelle cause commerciali o di appello alle sentenze del capitano di porto di Livorno (atti 1523-1781). Per le altre cause fino al 1529 troviamo il *Podestà* e il *Com-*

missario; dopo questa data, fino al 1772 soltanto il Commissario coi suoi giudici. Contro le sue sentenze civili si poteva appellare ai *Priori* (1534-1807). Nel 1772 le funzioni giudiziarie passarono all'*Auditore del Commissariato* (1772-1808) rimanendo al commissario solo quelle di rappresentante dello Stato nelle cose amministrative e militari. Nel 1775 fu sostituito l'*Auditore dei fossi* alle tre magistrature anteriori e nel 1782 fu soppresso anche questo passando ogni potere giudiziario di sua competenza all'*Auditore del commissariato*. Ai consoli del mare si lasciarono nel 1780 soltanto le funzioni giudiziarie di appello. Istituito a Firenze il *Buon Governo* per la potestà economica o di polizia, esso ebbe in Pisa come suoi magistrati locali il commissario coadiuvato dal *Vicario* (1784-1808). Nel 1807 il commissario ebbe il titolo di *Governatore*.

Speciale giurisdizione ebbero anche i *Massai della nazione ebraica* (1655-1786). In quanto a giudici del contado si hanno gli atti del podestà di *Ripafretta* poi *Bagni di San Giuliano* (1592-1808) e del feudo della *Gherardesca* o di *Castagneto* (1651-1808) nonchè poche carte del podestà di *Cerreto* (1781-1808), del vicario di *Fucecchio* (1510-1534, 1671-1745, 1798-1808), del vicario di *Pescia* (1750-1790, 1806-1808), del vicario di *Pontedera* (1795-1808), del commissariato di *Pietrasanta* (1660-1808), cogli statuti del 1516-1517, del vicario di *Borgo* (1798, 1805-1808), del podestà di *Montecatini* (1807-1808), del vicario di *Vicopisano* (1806-1809), del podestà di *Castelfranco di sotto* (1808), del podestà di *Borgo a Bugiano* (1668-1808).

Importantissimo specialmente per la storia marittima è l'archivio dell'*Ordine di S. Stefano*, fondato nel 1561. Contiene più di 8000 registri e filze riguardanti, oltre l'ordine, altri enti i cui beni passarono ad esso (*Ospedale del Grasso di Pisa, famiglia Del Sera, oratorio di Or San Michele di Firenze, badie di San Frediano e San Savino di Pisa* ecc.) cominciando dal 1201.

Notevole è anche l'archivio dello *Studio e Collegi annessi* le cui carte, cominciando nel 1503, oltrepassano anche questo periodo giungendo fino al 1858. Documenti che li riguardano sono anche negli archivi dell'Università, dell'Arcivescovato e di Stato di Firenze.

V PERIODO. - Al tempo della *dominazione francese*, Pisa divenne sede di una semplice *Sottoprefettura della Prefettura del Mediterraneo* (1808-1815) che comprendeva anche la *Sottoprefettura di Volterra*. La giustizia vi fu amministrata dalla *Corte criminale del Mediterraneo*, e dal *Procuratore imperiale* (1808-1814); dal *Tribunale di prima istanza e di polizia correzionale* (1808-1814); e dai *Giudici di pace* di Pisa, che erano quattro, e di *Bientina, Cerreto, Pietrasanta e Pescia* (1808-1814). Di questa epoca si hanno gli archivi delle *comunità (Mairies)* di *Pisa, Cascina, Bagni di San Giuliano*, dalla quale nel 1810 fu staccata la nuova di *Vecchiano*.

IL VI ED ULTIMO PERIODO riguarda Pisa sotto il governo toscano restaurato, e poi sotto quello italiano, dal 1814 in poi.

Ripristinati il *Gonfaloniere e i Priori*, i loro atti sono in archivio, dal 1814 al 1865.

Al Governatore, venne, nel 1848, sostituito il *Prefetto*. L'archivio pisano ha le carte amministrative della *Prefettura*, dal 1848 al 1919. Nell'ordine di polizia vi era in Pisa l'*Auditore di governo* a cui nel 1849 fu sostituito il *Delegato* e sotto il Governo Nazionale l'*Ispettorato e la Questura* (atti fino al 1901); a questi uffici corrispondevano nel contado i *Vicari poi Delegati di Pontedera* (1814-1876) e i *Delegati di Castagneto* (dal 1849 al 1866). Hanno attinenza con queste le carte del *Penitenziario di Piombino*, della *Colonia penale di Palmaria* e delle *Carceri mandamentali di Piombino* (1852-1906). Nell'ordine militare si hanno le *Liste di leva* (classi 1842-1884). Le funzioni di controllo amministrativo dei comuni rimasero all'*Ufficio dei fossi* passando poi alla *Camera di Soprintendenza comunitativa*, finchè nel 1848 la *Prefettura* non assorbì anche questa attività.

Le carte dell'*ufficio di stato civile* che si iniziano colla dominazione francese e giungono sino al 1866 sono da ricercare nell'archivio di stato di Firenze. Quello di Pisa non conserva che pochi registri (1814-1817).

Le carte dell'*ufficio del registro* vanno dal 1814 al 1850, e alcune sino al 1823 sono tra quelle della gabella dei contratti, cui successe il detto ufficio.

Tutti gli altri *uffici finanziari* sono riuniti sotto la dire-

zione della *R. Intendenza di Finanza*, le cui carte vanno dal 1862 al 1892.

Altri *uffici moderni* dei quali si conservano le scritture, sono la *Direzione delle poste e telegrafi* (1860-1928) e il *Provveditorato agli studi* (1860-1914).

Della *Scuola normale*, annessa, nel 1844, all'*Università*, si hanno alcuni documenti nell'archivio dell'Ordine di S. Stefano: gli altri sono presso l'università.

Nell'*ordine giudiziario* all'unico tribunale dell'*Auditore di Governo* nel 1817 fu aggiunto per le cause civili quello dell'*Auditore giudice* (1817-1838), contro cui vi era appello alla *R. Ruota* (1814-1838). Nel 1838, aboliti tutti questi tribunali, furono sostituiti da un unico *Tribunale civile e correzionale* (1839-1878).

Per le cause inferiori furono istituiti allora il *Giudice civile* e il *Direttore degli atti criminali* (1838-1848), ai quali nel 1848 fu sostituito il *Pretore* (atti fino al 1892). Per le cause criminali più gravi troviamo il circolo di Pisa della *Corte Regia di Lucca* (1850-1866) poi *Corte di Assise* (1866-1878).

Nel contado rimasero fino al 1848 i *Vicari e Podestà*, dopo si ebbero i *Pretori*. Si conservano gli atti di quelli di *Bagni di San Giuliano* (1830-1838), di *Lari* (1826-1830), di *Pontedera* (1834-1838), *Castagneto* e *Guardistallo*, circoscrizioni che furono riunite dal 1838 al 1848 nell'unica di *Bibbona*, furono di nuovo divise dal 1848 al 1866 sotto il nome di *Gherardesca* e *Guardistallo* e infine dopo il 1866 ancora riunite sotto il nome di *Cecina*.

Nel 1817 fu ripristinato l'*Ordine di Santo Stefano* (atti fino al 1859). Lo stesso avvenne allora riguardo al *Casino dei nobili* (atti fino al 1852).

È da notare anche l'archivio del *Consolato austro-ungarico di Livorno* (1793-1912).

Copioso è il materiale proveniente dal *comune* (1442-1816) e dalla *pretura* (1477-1901) di *Piombino*.

A tutte queste scritture governative si aggiungono quelle degli *Enti morali laici ed ecclesiastici*; prime fra tutte quelle dell'*Opera di S. Maria Maggiore o Primaziale* che vanno dal 1298 al 1831 e contengono oltre ai preziosissimi docu-

menti che ne attestano l'importanza, quelli di altri fusi con essa come l'*Opera di S. Giovanni o del Battista* e la *Sagrestia del Duomo*.

Gli archivi dei vari *Ospedali* contengono documenti dal 1259 al 1909.

Le scritture della *Pia casa di Misericordia*, sorta nel secolo XIV, vanno dal 1307 al 1832, quelli della *Pia casa di carità* dal 1301 al 1800 e comprendono anche vari registri della *Badia di S. Michele in borgo*.

Negli archivi delle 113 *Congregazioni religiose soppresse* (1027-1863) troviamo spesso copie di documenti, che mancano negli archivi pubblici (segnatamente processi civili) inoltre scritture spettanti a congregazioni site in territorio, ora manifestamente non pisano, ma pisano al momento della soppressione.

Benchè di poca importanza non vanno trascurati i documenti della *Società filodrammatica Goldoni* (1868-1872) e della *Filarmonica dei Concordi* (1870-1883).

L'archivio di Pisa possiede, infine, in serie separate o in alcune delle serie già citate, scritture e carte relative a molte illustri famiglie pisane: *Rai* (1308-1843), *dell'Hoste* (1392-1812), *Cappelli Mosca* (1344-1755), *Da Scorno* (1477-1816); *Savi* (1195-1767), *Carranza Bertolli* (archivio *Galletti*, sec. XIV-XIX), *Montanelli-Della Volta* (1296- sec.XIX) contenente molti atti riguardanti *Fucecchio*, *Alliata* (sec. XIV-XIX), *Roncioni* (sec. XIII-1865, importantissimo anche per le molte cronache che contiene), *Centofanti* (1778-1879) comprendente specialmente lettere di grande interesse letterario, scientifico e politico, *Bracci-Cambini* (1136-1926), *Nelli* (1838-1878), gli appunti e copie di documenti di *Francesco Bonaini*, *Leopoldo Tanfani Centofanti* e *Clemente Lupi* (sec. XIX) ecc.

BIBLIOGRAFIA

- BONAINI F. - *Delle istorie pisane libri XVI di Raffaello Roncioni. Si aggiungono i diplomi pisani che si riferiscono a dette istorie ecc.*; in « Arch. Stor. It. », serie I, tomo VI, 1844.
- BETHMANN L. - *Nachrichten ecc. Pisa*; in « Archiv der Gesellschaft für altere deutsche Geschichtskunde », vol. XII, pag. 735 e segg.

- BONAINI F. - *Il Regio Archivio di Stato in Pisa nel giugno 1865.* Pisa, 1865.
- ID. - *Documenti di storia pisana restituiti al R. Archivio di Stato di quella città.* Pisa, 1869.
- Elenco dei documenti orientali ecc.*, op. cit., pag. 12 e segg., 31.
- VAZIO N. - *Relazione sugli archivi di Stato italiani*, op. cit., pag. 261.
- FICKER J. - *Die Ueberreste des deutschen Reichsarchivs zu Pisa*; in « Sitzungsberichte der K.K. Akademie der Wissenschaften zu Wien », phil. hist. Klasse, vol. XIV, pag. 142 e segg.
- MÜLLER G. - *Documenti sulle relazioni delle città toscane con l'oriente*, op. cit.
- RIVA G. - *I documenti viscontei dal 1279 al 1452 nei regi archivi di Stato in Pisa, Siena e Firenze ecc.*; in « Arch. Stor. Lom. », anno XXVII, 1900, vol. XIII, pag. 235 e segg.
- LUPI C. - *Ordinamento e inventario delle provvisioni e consigli degli Anziani del popolo nel R. Archivio di Stato di Pisa.* I, Pisa, 1901.
- VITELLI C. - *Catalogo dei codici che si conservano nell'Archivio Roncioni* (ora nell'Archivio di Stato di Pisa) in « Studi storici », vol. XI, 1902, pag. 121 e segg.
- VOTTEBO P. I. - *Conservazione e restauro dei documenti* (delle *Provisiones antianorum, Sapientum, Senatus et Credentiae* del R. Archivio di Stato di Pisa). Pisa, 1912.
- GUARNIERI G. G. - *L'Atlante nautico di Pietro Cavallini del R. Archivio di Stato in Pisa.* Livorno, 1913.
- PAGLIAI L. - *Le carte dei Roncioni e dei Centofanti al nostro Archivio di Stato e Pisa nei documenti del suo Archivio*; in « *Bullettino pisano di arte e di storia* », anno I, 1913, pag. 28 e segg., 204 e segg., 221 e segg.
- ID. - *Le carte dei conti Alliata depositate nell'Archivio di Pisa*; in « *Gli Archivi Italiani* », anno IV, 1917, pag. 179 e segg.